

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĐUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LII, fascicolo 1 (2016)

CAMMINI DI LIBERAZIONE

GIOIE E SPERANZE

PER IL FUTURO DELLA TEOLOGIA

Maria Clara Bingemer – Luiz Carlos Susin (edd.)

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

Il concilio e *Concilium*: un duplice anniversario

Cinquanta anni fa si chiudeva il concilio Vaticano II, che è stato percepito come un soffio rinnovatore e benefico per la chiesa cattolica. Il rinnovamento che l'evento conciliare ha portato al mondo e alla chiesa si è diffuso ovunque e ha dimostrato che la fede cresce e si sviluppa nella libertà. Allo stesso modo, il concilio insisteva sul fatto che la chiesa è chiamata a occuparsi delle realtà terrestri e a essere esperta in umanità, facendo venire alla luce nelle vicende storiche la bellezza della buona notizia, del vangelo di Gesù.

La consapevolezza che, per una chiesa che si rinnovava in modo così radicale, era necessaria una teologia ugualmente rinnovata ha suscitato la fioritura di nuove iniziative ecclesiali per far emergere contenuti nuovi e nuove formulazioni. La rivista *Concilium*, che ha pubblicato il suo primo numero proprio nel 1965, già prima della conclusione del Vaticano II, è stata certamente una delle espressioni più qualificate di questo rinnovamento teologico.

Si trattava di celebrare, pertanto, un duplice giubileo: da una parte, quello del concilio e di tutto ciò che esso ha significato per la vita ecclesiale, la pastorale, la liturgia; dall'altra, quello della rivista *Concilium*. Questa, fondata dai più illustri teologi

europei di quel momento, ha cominciato ad offrire fin da allora a tutta la chiesa – e anche alla società – una riflessione teologica che partiva dalle conclusioni dell'evento conciliare. I suoi fascicoli hanno iniziato a ispirare positivamente le facoltà e gli istituti di teologia, la pastorale e le comunità cristiane più diverse. Così assicuravano anche al sapere teologico uno spazio prestigioso nel *forum* delle discussioni e dei dibattiti più attuali.

Per celebrare questo cinquantesimo anniversario, è stato organizzato quindi un convegno internazionale che ha preceduto la consueta riunione ordinaria annuale del comitato editoriale della rivista. Nel maggio del 2015 questo convegno ha avuto luogo nella città di Rio de Janeiro in Brasile, nella Pontificia Università Cattolica di quella città. Il tema del convegno, che ha riunito più di quattrocento persone, provenienti non solo dall'Università, ma anche da altre zone del Brasile e da altri paesi, soprattutto latinoamericani, ricuperava la bella e felice espressione del n. 1 della costituzione pastorale *Gaudium et spes*: «Cammini di liberazione: gioie e speranze per il futuro».

Con questo titolo l'équipe di *Concilium* chiariva che non desiderava solo celebrare un passato che rimaneva nella memoria come un piacevole ricordo. Piuttosto, voleva riscattare tutto il potenziale di innovazione e di appello che questa espressione conteneva, puntando al futuro. Non si trattava solo di fare memoria di un felice avvenimento capitato cinquant'anni fa, ma piuttosto di domandarsi come oggi, qui e ora, questo avvenimento continui a invitarci a guardare avanti, attenti alle domande e alle inquietudini delle nuove generazioni e disposti a una fedele creatività nel tentativo di rispondere a esse.

Come dice nel suo articolo contenuto in questo numero giubilare della rivista il grande teologo salvadoregno JON SOBRIÑO, «vi sono eventi passati che *seppelliscono* la storia e *catene* che la imprigionano. E vi sono eventi passati che *liberano* la storia dalle catene, come *molle* che spingono in avanti». Questa è la sensazione derivante dal convegno tenuto a Rio de Janeiro e dai testi che il lettore tiene ora in mano. *Concilium*, fondata cinquant'anni fa, continua a dare frutti. E, quel che conta di più, la rivista non si è fermata nel tempo, ma continua nella sua dinamica di costruirsi in base al ritmo e all'andamento delle sfide attuali e future della società e della chiesa.

Il fatto stesso che la celebrazione giubilare si sia realizzata in Brasile, le ha conferito un'impronta di attualità. Dopo essere stata governata per decenni e anche secoli da papi europei, da due anni a questa parte la chiesa cattolica ha alla sua guida un pastore argentino, dell'America del Sud, del Sud del mondo, che viene «dalla fine del mondo», come lo stesso Francesco ha affermato nel suo primo discorso, appena eletto alla sede di Pietro. Il segno di una teologia che dilata il suo asse e il suo spazio, uscendo dall'emisfero Nord, soprattutto dall'Europa, e si disloca verso il Sud, è messo in evidenza dal luogo che *Concilium* ha scelto per celebrare il suo anniversario.

Non è però solo la celebrazione nei suoi aspetti di festa che fa percepire questa caratteristica "meridionale" nella teologia che qui viene realizzata. Il teologo LUIZ CARLOS SUSIN, di Porto Alegre (Brasile), nel suo contributo accenna alle cosiddette "epistemologie del Sud", che coinvolgono diverse aree del sapere e che sono applicate alla teologia prodotta al di fuori dell'Europa, «a cominciare dalla teologia della liberazione, insieme alla *Black Theology* e alla teologia femminista». Queste, come ricorda Susin, hanno prestato una particolare attenzione ai differenti contesti – molte volte occultati e persino calpestati –, cioè ai luoghi sociali nei quali la teologia viene elaborata e ai suoi frutti sociali.

Collocandosi al Sud del mondo, la teologia che *Concilium* oggi è chiamata a sviluppare dà ugualmente importanza alla pluralità implicata da qualsiasi riflessione che si spinga in profondità. Come afferma il teologo francese THIERRY-MARIE COURAU nel suo articolo qui pubblicato, «l'unità della teologia è un tema per il quale sono possibili molteplici approcci»; egli però non smette di domandarsi «come e a quali condizioni parlare di unità della teologia, quando la pluralità e la diversità si presentano insuperabili a tutti i livelli».

Così il convegno, le cui riflessioni pubblichiamo qui, dimostra che, durante questi cinquant'anni di esistenza e di lavoro, la teologia elaborata dalla rivista ha sempre seguito da vicino i cambiamenti epocali avvenuti nella cultura e l'avvento di nuovi paradigmi che hanno orientato l'intelligenza della fede verso inevitabili trasformazioni. ANDRÉS TORRES QUEIRUGA richiama l'attenzione sul fatto che queste trasformazioni non sono mai

avvenute senza una tensione con le resistenze che volevano subito frenare i progressi emergenti. Queste resistenze però non sono prevalse e oggi la teologia trova cittadinanza non solo dentro i limiti istituzionali delle chiese, ma anche nel fecondo dialogo con altre tradizioni religiose.

Grazie a questo e senza timore di attingere l'ispirazione teologica da altre fonti e da altre tradizioni, è il presidente della rivista *Concilium*, FELIX WILFRED, che ricorda nel suo articolo come «cinquecento anni dopo Buddha, Gesù si è identificato con l'umanità sofferente. E quello che colpisce è che Gesù ha rotto il silenzio del Buddha. Ha aperto la sua bocca per parlare di un Dio, e di un Dio Padre-e-Madre profondamente coinvolto nella vita degli esseri umani e nelle loro sofferenze». L'applicazione del principio conciliare che definisce la vocazione della chiesa come esperta in umanità, facendo proprie le gioie e le speranze, ma anche i dolori e le tristezze degli uomini di oggi, appare qui pienamente contemplata da una teologia che desidera essere sempre inclusiva.

I testi che si occupano dell'etica da punti di vista diversi – ermeneutico (JOHAN VERSTRAETEN) o femminista (LISA S. CAHILL), per esempio – presentano questa missione della teologia aperta al futuro, mai abbastanza evidenziata, che è quella di essere a servizio della giustizia. Il compito richiesto oggi giorno alla rivista *Concilium*, con lo sguardo volto all'orizzonte del domani, è sempre e forse più che mai promuovere la giustizia, ricordando incessantemente che la buona notizia è annunciata in primo luogo ai poveri; costruire un mondo abitabile, prendendosi cura della casa comune che è il pianeta Terra; lottare contro le disuguaglianze e le discriminazioni che impoveriscono l'auspicata umanizzazione, condizione necessaria perché ci sia vita in pienezza.

Fedele allo spirito del concilio Vaticano II, il convegno per i cinquant'anni della rivista *Concilium* presenta in una luce creativa il metodo dell'Azione cattolica francese (JOC) che, in seguito, ha ispirato tante teologie, inclusa quella latinoamericana della liberazione. Postulando la permanente attualità di questo metodo nel contesto asiatico, il teologo filippino DANIEL PILARIO afferma nel suo testo che lasciarlo da parte significherebbe la morte di quello che intendiamo per teologia. Le proposte del

convegno e, ora, di questo numero della rivista rivelano una forte coscienza di questo fatto.

I vibranti appelli che ci portano gli altri testi, inclusi quelli che appaiono nel *Forum*, costituiscono delle concretizzazioni di quanto è implicato da questa “fedeltà creativa” alla quale la rivista è oggi chiamata. Il percorso dell’esegesi e della lettura della Bibbia, la grande conquista dell’ecumenismo impossibile da oscurare, la ricchezza della religione popolare e dei popoli originari, l’importanza del laicato in quanto protagonista, la sfida dei giovani e delle questioni da loro addotte costituiscono le diverse “interruzioni” alle quali occorre acconsentire affinché la teologia vada incontro alle grandi questioni e interpellanze, di oggi e di domani.

Fedele alla sua identità di rivista teologica cristiana e cattolica, *Concilium* celebra il suo anniversario di cinquanta anni in uno spirito di piena creatività e apertura alla novità che entra nelle frontiere della chiesa dalla porta principale, veicolata dal pontificato di papa Francesco, contrassegnato dall’apertura e dal rinnovamento da lui portati. È tempo di gioia e di speranza, nel quale si può respirare a pieni polmoni, riempiendosi dell’aria pura della libertà. Si tratta di una libertà che non teme il confronto e le difficoltà, sempre più frequenti in un mondo in cui la violenza e l’intolleranza sembrano guadagnare tanto spazio. Si tratta di una libertà che è fiduciosa e per questo può cantare e celebrare. Le belle e gioiose liturgie del convegno, che incorporavano i ritmi africani, caraibici e schiettamente brasiliani presenti nei canti che entusiasmarono i partecipanti, rendono testimonianza di una teologia aperta e attenta, disposta a lasciarsi interpellare e “interrompere” da domande e perplessità, anche dalle più inquietanti e provocatorie.

MARIA CLARA BINGEMER
Rio de Janeiro/RJ (Brasile)

LUIZ CARLOS SUSIN
Porto Alegre/RS (Brasile)

(traduzione dal portoghese-brasiliano di LUCA SPAGNE)